LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Bocca di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); **fuori Torino** presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 16 8 1 60
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Un quarto di secolo di storia della Rendita italiana.

La Rendita italiana si mantiene da parecchi giorni al disopra della pari sulle piazze nazionali: codesto fenomeno interessantissimo, ed impreveduto al più alcun tempo fa, fa nascere spontaneamente la domanda: E' la prima volta che il massimo titolo italiano ha raggiunto tale fastigio, e quali influenze benefiche ne possono derivare al Paese ed alle pubbliche finanze?

Nel 1871, all'uscire dalla lunga serie delle guerre dell'indipendenza, e non ancora terminato il periodo tragico dei disavanzi grandiosi nel bilancio patrio, la Rendita alla Borsa di Roma oscillava fra un massimo di 76 ed un minimo di 56 20, con una media di 62 83. Siccome il cambio su Parigi ascendeva al 2-7 0[0], i corsi in Francia erano di altrettanto più bassi. L'anno posteriore 1872, malgrado l'aumento del cambio, i corsi della Rendita migliorarono; il dislivello fra il massimo ed il minimo si restringe a circa 13 punti; la media è di 73 82. Il miglioramento si accentua vieppiù negli anni che seguono: nel 1876 il corso minimo è di 72 60 il massimo di 78 30; la media è di 75 49.

Seguono gli anni di bilancio con avanzo; e dal 1877 al 1880 il corso medio della Rendita a Roma passa da 75 03 gradatamente a 90 58; e si mantiene intorno al corso di 88 96 nel periodo 1881-83. Siccome anzi nel 1883 il cambio è favorevolissimo all'Italia, e 99 15 lire italiane possono in media durante l'anno comprare 100 lire francesi, si verifica il fenomeno non mai visto prima e dopo che il corso della Rendita è superiore a Parigi (90 54) che a Roma (88 32).

Il periodo 1884-87 ha visto succedere ai modesti ma sicuri avanzi dei periodi precedenti un mostruoso gonfiamento dei bilanci dello Stato e di tutte le Amministrazioni pubbliche; in quegli anni lo spirito più sfrenato di speculazione si impadronì degli animi di tutta quella parte della popolazione che lavora ed intraprende; sorsero allora i piani di risanamento edilizio; le Banche immobiliari ed i valori delle azioni industriali salirono vertiginosamente.

Anche la Rendita non seppe resistere agli effetti dell'onda generale di prosperità che pareva essersi riversata sull'Italia; nel 1886 essa vide in Italia il massimo di 102 87 ed in Francia di 103 55; nel 1887 ancora i massimi a Roma ed a Parigi erano di 100 75 e di 100. Ma era prosperità di breve durata e tutta speculativa, non diretta conseguenza di una reale grandissima abbondanza di denaro cercante impiego modesto e sicuro. Ne è prova diretta la differenza notevole esistente fra i corsi massimi ed i minimi: 6 00 nel 1886, 8 nel 1887. Ciò vuol dire che i corsi erano stati spinti all'insù dalla speculazione, e che quando questa avea abbandonato la Rendita, i corsi erano caduti a precipizio; mentre se in verità il risparmio fosse stato la causa dell'aumento dei corsi, questi sarebbero stati più tranquilli e costanti. Al manifestarsi della crisi economica e finanziaria che si abbattè sull'Italia nel 1887, i corsi della Rendita precipitano a poco a poco al basso; in Italia il corso medio è negli anni 1888-94, successivamente 97 27, 95 86, 95 56, 93 38, 94 49, 91 96, 88 39. Siccome ricompare il cambio sull'estero ed ascende nel 1894 ad una media di 11 08, così i corsi all'estero diminuiscono ancora più fortemente dei corsi all'interno. A Parigi il corso medio nel 1894 è di 79 53 ed i minimi rispettivi in Italia ed in Francia sono di 82 51 e di 72, con una differenza di più di 10 e di 15 punti dal massimo nel medesimo anno.

Dopo il 1894, colla ricostituzione lenta delle economie dei bilanci nazionali, i corsi ripigliano; nell'anno scorso 1896 il medio valore della Rendita italiana era di 93 20 a Roma e di 86 94 a Parigi; la differenza fra i corsi minimi e massimi di 11 punti in Italia e di 15 95 in Francia.

La breve storia della Rendita italiana nell'ultimo quarto di secolo dimostra parecchie cose.

La Rendita italiana è rimasta e rimane ancora purtroppo un titolo essenzialmente speculativo, soggetto a forti oscillazioni nei corsi. Essa non è un titolo, come si dice nel linguaggio tecnico, perfettamente classato, ossia diffuso fra una numerosa quantità di capitalisti che vi investono i loro risparmi; una grande massa di titoli rimane invece continuamente nelle mani della speculazione, la quale se ne serve pei suoi giuochi di Borsa.

Anche nei momenti maggiori di prosperità la permanenza di un forte dislivello fra i corsi massimi ed i minimi dimostra che non si poteva fare a fidanza sui corsi alti e che questi potevano, come in realtà fu, alla prima bufera, lasciare luogo a corsi precipitosamente ribassanti.

Si vede dunque come sia chimerico il discorrere, che negli ultimi mesi si è fatto ripetutamente, di una conversione facoltativa della Rendita; anche se non esistesse l'ostacolo gravissimo dell'aggio al 5 per cento, il quale fa sì che all'estero la Rendita sia al disotto della pari, ed anche se i corsi esteri e nazionali rimanessero per un anno fermi al 102, non sarebbe ancora giunto il momento, vagheggiato da molti, della riduzione degli interessi del debito pubblico.

Prima di arrivare a tal punto è mestieri che il bilancio italiano si sia fortemente consolidato, che le diminuite imposte rendano disponibile una parte del capitale oggi assorbito dal Governo, che l'economia nazionale sia veramente e non artificiosamente rinvigorita, e che il debito pubblico si sia classato togliendosi dalle mani della speculazione internazionale, e dei capitalisti esteri, sempre pronti a gettare sul mercato i titoli italiani quando non offrono l'attuale alta rimunerazione. Una conversione fatta prima di questo momento non potrebbe essere che un gigantesco insuccesso.

Aspettando la prima seduta.

Previsioni e computi.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 17,5:

Montecitorio è sempre assai animato. Si fanno molte chiacchiere, e sopratutto previsioni, le quali variano assai a seconda dei partiti: il che vi dimostra l'incertezza della situazione. Di certo vi ha solo questo: che il lavorio preparatorio di un voto è già iniziato attivissimamente da ambe le parti.

Mentre mi risulta che a palazzo Braschi si vagliano minutamente gli elenchi dei deputati e dei gruppi anche per regioni, e si manderà stasera o domattina una circolare telegrafica agli amici, d'altra parte l'Opposizione non rimane inerte.

I vari capi si impegnarono rispettivamente a condurre al fuoco le proprie forze. Si prevede dai più che vi saranno molte assenze ed astensioni.

Appunto per evitare ciò si lavora da ambo le parti, riconoscendo tutti che si assumeranno gravissima responsabilità i deputati che si trincerassero dietro una voluta assenza.

E' appunto questa supposizione che rende incerti tutti i computi. In questi però prevale il concetto che se il Ministero avrà la maggioranza, questa non sarà certo numerosa nè solida come si ostentano sicuri alcuni noti agitatori officiosi. Vi ripeto: grandissimo è il peso che avranno le assenze e le astensioni.

Vi ha sempre molta aspettativa per conoscere come voteranno i deputati piemontesi.

Si ritiene poi, contrariamente a quanto affermavano i giornali di iersera, che vi sarà un'unica seduta lunedì, con un voto la sera stessa.

Intorno al Ministero e ai ministri.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 23:

L'*Opinione* invita i deputati a trovarsi a Roma lunedì, perchè gli avversari del Ministero confidano nella negligenza di gran parte dei deputati, e la battaglia seria possono succedere subito dopo il semplice annunzio della costituzione del Gabinetto.

Gli ufficiosi stasera confermano quanto vi telegrafai, smentendo le scissure in seno al Gabinetto per la nomina del presidente della Camera.

L'*Agenzia Italiana* dice a questo proposito che Rudinì, il quale si occupa per ottenere unanime dei colleghi della scelta più opportuna, rinvierà l'elezione a dopo le vacanze, perchè allora la situazione sarà chiarita. Soggiunge che anche alcune nomine di sottosegretari si faranno dopo le vacanze.

Vendramini, che la *Tribuna* designa a sottosegretario agli interni, è giunto oggi a Roma.

Visconti-Venosta oggi è partito per Firenze, essendogli pervenuta notizia di un nuovo aggravamento di suo suocero, il senatore Alfieri.

⁂

Sulle comunicazioni del Governo parlerà primo Cavallotti, quindi Sonnino e Baccelli. L'*Italie* dice che l'oratore dell'Opposizione sarebbe Calimberti. Soggiunge che si presenterebbe una mozione sopra la quale la Camera sarebbe chiamata a votare si ovvero no; afferma che il Ministero accetterà con premura l'occasione di spiegare la sua condotta e di svolgere il suo programma.

L'*Italie* dimostra l'opportunità della candidatura di Biancheri, che dice di carattere tecnico, a presidente della Camera. Lascia intendere che il Governo la propugnerà.

L'*Agenzia Italiana* smentisce che parte della Deputazione pugliese si sia recata da Rudinì onde far restare Serena agli interni.

La *Tribuna* dice che non si dubita che il Gabinetto ricostituito ritrovi alla Camera la Maggioranza: ma soggiunge che le previsioni variano circa la compattezza della Maggioranza. Chiama stravaganti le notizie di convegni dei capi dei diversi gruppi di opposizione.

Gallo ha nominato suo capo-gabinetto il comm. Anselmo Ronchetti, provveditore agli studi a Milano.

Gli ultimi progetti militari di Pelloux.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 18,45:

L'on. Pelloux, poco prima di lasciare il potere, presentava alcuni progetti militari, che ora sono stati distribuiti.

Uno di essi riguarda la leva sui nati nel 1878, e lascia al Governo la facoltà di stabilire il numero degli arrolati di 1ª categoria, che dovranno compiere la ferma di due anni.

Un altro modifica la legge sulle servitù militari, in senso più favorevole alle proprietà private.

Un terzo propone che ad ogni sottotenente di nuova nomina in servizio attivo si dia una un'indennità di primo equipaggiamento di L. 300.

Un quarto, finalmente, dà facoltà al ministro della guerra di trasferire nell'Arma di cavalleria, durante l'anno 1898, ufficiali subalterni di fanteria, che ne facciano domanda, non superino i 27 anni di età, e non abbiano, se tenenti, anzianità anteriore al 1º gennaio 1896.

A questi ufficiali sarà dato in dono un cavallo, e un'indennità di L. 800. Saranno inscritti nel ruolo di cavalleria alla coda degli ufficiali di pari anzianità.

Quest'ultimo progetto tende, del pari che gli esami recentemente indetti per gli ufficiali di complemento, a riempire le vacanze nei quadri della cavalleria.

La missione africana al generale Demaria.

Altre notizie militari.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,5:

L'*Esercito* dice che il generale Demaria si reca in Africa con l'incarico di ispezionare il personale e il materiale d'artiglieria e genio e di riferire intorno alle fortificazioni, e al loro armamento. Lo accompagnerà il capitano del genio Giustetti. Il generale Demaria, che si trova ora a Roma, partirà prossimamente per Massaua. La sua missione durerà qualche mese.

Pelloux è già partito per assumere il comando dell'ottavo Corpo.

L'*Esercito* dice che il Bollettino di sabato conterrà probabilmente i decreti e le promozioni non ancora registrati dalla Corte dei conti.

L'*Esercito* si congratula col Duca d'Aosta per la sua promozione a maggior-generale.

Nella *Gazzetta Ufficiale*.

Roma, 16, ore 23,55. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'avviso di un concorso ai posti di commissario di polizia, istituiti dal nuovo ordinamento, come ai posti di comandanti di compagnia e di ufficiali subalterni.

Inoltre pubblica un altro concorso di due posti di allievo ingegnere nel Corpo delle miniere, con lire duemila annue, oltre le indennità straordinarie per viaggi d'istruzione. Gli allievi prescelti dovranno frequentare almeno per due anni una scuola superiore all'estero. Occorre il diploma d'ingegnere.

Varie da Roma.

Roma, 16, ore 21,25. — La Commissione presieduta da Bizzozero, ha riferito al Consiglio superiore di sanità sulla relazione Bordarelli. Il Consiglio ieri ed oggi discusse le osservazioni della Commissione.

⁂ La Sezione del Consiglio di Stato ha approvato con qualche modificazione il testo unico della legge comunale e provinciale che sarà, dopo le ferie natalizie, esaminato dal Consiglio di Stato a Sezioni riunite.

⁂ Il prof. Fiorini, ispettore centrale, è partito per ispezionare il ginnasio di Chiari: dopo di che ispezionerà un altro ginnasio in Piemonte.

La verifica dei poteri e il sorteggio dei deputati impiegati.

E' stato pubblicato il prospetto della Giunta per le elezioni circa la verifica dei poteri.

Sopra 508 elezioni, la Giunta ha deliberato definitivamente su 450, e interlocutoriamente sulle altre 18. La Camera si è pronunziata su 483; restano 25 da definire.

Le elezioni convalidate senza contestazioni furono 439; le annullate dalla Giunta 2; le contestate 67. Di queste furono convalidate dalla Camera 29; convalidate con sostituzione di proclamazione 1; annullate dalla Camera 12.

Delle 35 che ancora restano, 6 sono proposte per la convalidazione, 1 per annullamento; per 18 la Giunta ha ordinato un'inchiesta.

La Giunta, intanto, su relazione dell'onorevole Gallo, ha presentato il prospetto dei deputati impiegati. Ne risulta che nella categoria generale ve ne sono 11, non comprendendovi Afan De Rivera e Palumbo, sottosegretari di Stato all'epoca delle elezioni generali.

Nella categoria dei magistrati ve ne sono 6. In quella dei professori 20, non compresi Gianturco, Luzzatti e Arcoleo, perchè anch'essi appartenevano al Governo all'epoca delle elezioni.

La Giunta propone quindi il sorteggio nella sola categoria dei professori, per estrarne 10 che cesseranno di far parte della Camera.

I funebri del senatore Brioschi.

Milano, 16 (*Stefani*). — I funerali del senatore Brioschi riuscirono imponenti. Vi intervennero una compagnia di fanteria con bandiera e musica, le rappresentanze del Senato, della Camera, dei Municipii di Roma e Firenze, degli istituti scientifici, dei Sodalizi politici, la Giunta municipale, il Corpo insegnante del politecnico e di altri istituti superiori di Milano e di Pavia, le notabilità cittadine ed amici del defunto. Lungo il percorso vi era gran folla. Quattro carri coperti di splendide corone seguivano il feretro. Il corteo, terminate le esequie nella chiesa, s'avviò al cimitero monumentale.

I Vecchi e i "Giovani Turchi,,

(Nostra corrispondenza).

Smirne, dicembre.

La *Stampa* dell'11 novembre ha pubblicato un'intervista col titolo: *La tregua dei Giovani turchi*, che è stata molto rilevata e commentata da quei *Vecchi turchi*, non intransigenti, che si tengono al corrente dei principali giornali d'Europa. Mi trovavo in viaggio, di ritorno da Costantinopoli, sul piroscafo *Polcevera*, comandato dal bravo e cortese capitano Dimarco, quando ne sentii parlare, immaginate con quanta sorpresa, da due vecchi turchi, che al vestire, al modo di trattare, agli ossequiosi atti di amorevole rispetto di alcuni lor compagni subalterni, compresi dover appartenere a rango superiore. E trovai modo di prender parte alle loro conversazioni, dichiarandomi corrispondente della *Stampa*.

— Buon giornale, giusto quando scrive di sua testa, ma qualche volta male informato, quando riporta certe notizie dei giornali inglesi.

— Scusate se interrompo; ma dal momento che si citano le fonti delle notizie, il giornale che le riporta non ne ha la minima responsabilità.

— Sappiamo, sappiamo. Però si dovrebbe sempre ritenere falso tutto ciò che scrivono gli inglesi contro la Turchia: il *Daily Chronicle*, il *Daily Mail*, lo *Standard*; o anche il *Temps*, i *Debats*, la *Revue Britannique*, di Parigi; il *Lokalanzeiger*, di Berlino, od altri e altri. La stampa turca non è ancora abbastanza agguerrita nelle polemiche, altrimenti sarebbe tanto facile rimbeccarli tutti! Abbiamo il *Sabah* (Mattino), l'*Ikdam* (Perseveranza) ed il *Malumat* (Corriere) di Costantinopoli, e anche l'*Ahenk* (Armonia) di Smirne, che si sono comportati con vero spirito di saviezza e di giustizia nelle loro risposte alle menzogne degli europei, ma questi non comprendono la nostra troppo difficile lingua, anzi i nostri giornali non vanno nemmeno in Europa; e perciò chi ne sa nulla? E' lo stesso della nostra religione. Quanti hanno letto il Corano? Eppure ne parlano tutti come di un libro che predica l'odio, le persecuzioni e lo sterminio.....

— Ma i « giovani turchi »?.....

— I « giovani turchi » sanno benissimo che il primo dovere d'ogni mussulmano è di rimanere sinceramente fedele al Califfato. Se alcuni pochi hanno manifestato idee contrarie, hanno dovuto ricredersi prontamente, da soli, senza alcuna pressione, come persona che, colpita da momentanea cecità, rimane nelle tenebre, ma che, ritornatagli la vista, rivede le cose come prima. Ahmud-bey, Wazi-bey, Murad-bey, citati nel vostro giornale, non hanno mai imposto condizioni nè accordato una tregua al Governo del loro paese, al loro solo ed assoluto padrone. E' assurdo il pensarlo. Il califfo non ha mai trattato, nè tratterà mai con i suoi sudditi ribelli. Ma perdona. L'unione islamica, che data da tredici secoli, ed è basata su principii religiosi, non può essere modificata da nessun avvenimento d'ordine politico. Mentre il progresso delle scienze indebolisce i sentimenti religiosi in Europa, nel mondo mussulmano la coltura intellettuale dà risultati diametralmente opposti. I mussulmani istruiti apprezzano meglio gli interessi generali dell'Islam; essi hanno una nozione più esatta dei loro doveri verso il Califfato, quindi ne risulta un accordo più perfetto fra i diversi popoli mussulmani.

Un mussulmano indiano, per esempio, che avrà compiuti i suoi studi in una delle più grandi Università del mondo, e conoscerà parecchie lingue straniere, che sarà infine permeato della civiltà occidentale, comprenderà meglio ancora i doveri dell'Islam verso il Califfato. Gli europei sono incapaci di apprezzare questo fatto, tuttavia così chiaro per i mussulmani, che la scienza rialza il prestigio dell'islamismo. Ecco perchè i mussulmani più istruiti non pensano nemmeno che si possa insorgere contro la maestà del califfo; se alcuni commettono tale delitto in un momento di aberrazione, finiscono poi sempre per riconoscere la loro colpa, sottomettersi e domandare perdono. I « giovani turchi » non sanno bene ciò che vogliono. Non sono nemmeno una forza come i vostri socialisti ed anarchici, e nè Governo nè religione hanno nulla a temere dalla debolezza loro. Da noi la parola rivoluzione non si capisce nemmeno.

Le rivolte ci vengono dagli europei, che eccitano il fanatismo cristiano contro l'islamismo, mentre il Governo imperiale non desidera che il mantenimento della pace ed il progresso dei popoli mussulmani: a volerci dare una costituzione di leggi come la vostra sarebbe volerci imporre le vostre rivoluzioni, i vostri attentati sanguinari, i vostri sentimenti irreligiosi contro di quanto abbiamo di più sacro ed incrollabile: l'unione islamica e la maestà del Califfo. Voi accettate il Papa come rappresentante di Dio in terra, e nel tempo stesso lo schernite colle vostre parole, con gli scritti ed anche coi fatti.

Noi veneriamo sempre il rappresentante del Califfato, che compendia in sè il Governo e la religione: e per questo siamo forti, e non temiamo le minacce nè le opere di qualche fedifrago che vorrebbe la nostra rovina materiale e spirituale. Infine, non so se mi sono spiegato, perchè non vi posso esprimere nettamente tutti i miei pensieri in una lingua che non è la mia..... *mais, dans tous les cas, veuillez exprimer mes sympathies à la* Stampa, *et lui dire que si elle nous connaissait mieux, nous serions bientôt les meilleurs amis.*

E qui un gentile salamelec, ritirandosi nella sua cabina.

Il trattato di pace alla Camera greca.

La *Stefani* ci comunica da **Atene**, 16:

Camera. — *Zaimis* presenta il progetto del trattato definitivo di pace greco-turca. Dichiara che il progetto pel controllo finanziario non è ancora pronto. Chiede che il trattato di pace si approvi in prima lettura.

Delyannis acconsente.

Philaretos protesta contro il trattato, qualificandolo di iniquo. Dice che i suoi autori saranno giudicati dalla storia e dalla nazione costituita in assemblea nazionale.

Infine si approva in prima lettura il trattato.

Il trattato di pace e il sultano.

Costantinopoli, 16 (*Stefani*). — Il sultano ha ratificato il trattato di pace greco-turco.

Russia e Germania nell'Estremo Oriente

Ci telegrafano da Pietroburgo, 16, ore 10,25:

I *Novosti*, mettendo in rilievo i grandi vantaggi che la possessione di Kiao-Chau procurerà alla Germania, trovano che questa pretende una rimunerazione un po' troppo forte per l'amichevole concorso prestato, or non è molto, alla China contro il Giappone.

Questo giudizio del giornale ufficioso prova che il Governo russo, benchè non si opponga apertamente all'azione tedesca nell'Estremo Oriente, la trova per altro eccessiva.

Russi contro tedeschi.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 16, ore 18:

Il *Petersbourghia Viedomosti* ha un articolo vivacissimo contro la politica tedesca in China ed eccita la Russia ad opporvisi energicamente. « Il germanesimo — scrive l'organo diffusissimo del principe Oukhtonsky — fu sempre il nemico della Russia. Tutti i russi perciò sono in obbligo di difendersi contro di esso, procurando di rendersene minimi gli effetti, e, potendo, devono schiacciarlo. Quando leggiamo nei libri elementari, sparsi nelle scuole cittadine come in quelle dei miseri villaggi, quegli ingenui racconti che ci parlano dei guerrieri medioevali, i quali alla testa di truppe russe, polacche e lituane affrontavano le orde germaniche e le debellavano, noi sentiamo battere il nostro cuore con estrema violenza, e ci auguriamo che veramente così debba succedere nei tempi presenti. Il germanesimo! La brutta parola che significa un seguito di azioni anche più brutte! »

Il governatore inglese di Cassala e la sua politica con gli indigeni.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 20,55:

Il colonnello Parsons fu eletto governatore della riva del Mar Rosso e del distretto sudanese di Cassala. Egli intende, appena occupata la piazza, sussidiare gli sceicchi del paese per aprire e guardare le strade fra Berber, Suakim e Cassala. Parecchi capi indigeni sono già in marcia dal Barca, e da altri punti della vecchia strada fra Suakim e Tokar, per raggiungere le truppe anglo-egiziane.

Continuano ad arrivare a Cassala i disertori delle truppe di Osman Digma.

Il capitano Mackercal, del 12º sudanese, scorterà da Suakim a Cassala il giovane principe Sidi-Ali-Morghan, discendente del famoso maestro religioso del Sudan. La tomba di questo, che è oggetto di una grande venerazione nel Sudan, tanto pei cristiani che pei mussulmani, si trova presso Cassala, ma fu quasi distrutta dai dervisci. Il giovane principe verrà ricevuto a Cassala con una solenne cerimonia religiosa e militare, che produrrà senza dubbio grande effetto in tutto il paese.

Il Codice militare al Reichstag.

Berlino, 16 (*Stefani*). — *Reichstag*. — Dopo rinviato il bilancio alla Commissione del bilancio, si intraprende la discussione del progetto del nuovo Codice di procedura militare.

Hohenlohe dichiara che il progetto si ispira ai più recenti progressi del diritto. Esso non potrebbe avvicinarsi maggiormente alla procedura civile, poichè lo impediscono le esigenze della disciplina militare. L'applicazione della procedura comune all'intero esercito sarà di grande vantaggio nella nazione tedesca.

Hohenlohe prega perciò il Reichstag di esaminare il progetto con benevolenza.

Il *ministro della guerra* esaminò minutamente il progetto, ne domanda il rinvio alla Commissione, soggiungendo che il Reichstag, approvandolo, erigerà a se stesso un monumento di sapienza legislativa.

Il nuovo presidente della Confederazione elvetica.

Berna, 16 (*Stefani*). — L'Assemblea federale ha eletto stamane a presidente della Confederazione Ruffy (Vaud) con voti 153 sopra 160 votanti. Ruffy assume il dipartimento degli esteri. L'Assemblea ha eletto inoltre a vice-presidente del Consiglio federale Muller (Berna), capo del dipartimento militare.

Le Delegazioni austro-ungariche.

Vienna, 16 (*Stefani*). — Le due Delegazioni austro-ungariche terranno le ultime sedute addì 22 dicembre.

Un ministro austriaco.

Vienna, 16 (*Stefani*). — L'imperatore ha nominato ministro senza portafoglio il barone Loegi, consigliere intimo e governatore a disposizione.

Il generale cubano Sanguily.

Ci telegrafano da Madrid, 16, ore 18,25:

Il generale cubano Sanguily telegrafò alla Giunta rivoluzionaria cubana, smentendo energicamente la voce che egli intenda passare al servizio degli spagnuoli.

Anche un dispaccio dall'Avana informa che lo stesso generale Blanco nega d'aver avuto offerte di sorta dal generale Sanguily.

Le Filippine in via di pacificazione.

Madrid, 16 (*Stefani*) (*Ufficiale*). — Il Governo ha ricevuto finora decisive notizie dalle Filippine. Esse danno come un fatto compiuto la sottomissione di bande di insorti di qualche importanza; il che assicura la completa pacificazione dell'arcipelago.

L'addio di Guglielmo II al principe Enrico.

Telegrammi di prelati tedeschi.

La *Stefani* ci comunica da **Kiel**, 16:

L'imperatore diede, iersera, al castello, un pranzo in onore del principe Enrico, che parte per la China. L'imperatore rivolse al principe il seguente brindisi: « La missione affidata al principe Enrico è logica conseguenza di quanto il mio avo ed il grande cancelliere crearono politicamente, ed il mio genitore conquistò sul campo di battaglia. Gl'interessi commerciali della Germania si svolsero così ammirabilmente che è mio dovere accordare la mia protezione alla nuova causa tedesca.

« I fratelli tedeschi ecclesiastici chiesero la mia protezione. Trattasi d'assicurare loro per sempre appoggio e protezione.

« La missione che ti ho affidata è essenzialmente difensiva, non offensiva. Il commercio tedesco non può svolgersi se non a condizione di sentirsi sicuro, sotto l'autorità dell'impero, e l'autorità dell'impero significa autorità marittima: l'una non può sussistere senza l'altra.

« La squadra, aumentata dalla tua Divisione, dovrà difendere gl'interessi della patria contro chiunque volesse lederli. Siamo per persuasi nostri compatrioti all'estero, sacerdoti e negozianti, che la protezione dell'impero è loro accordata per sempre.

« Se mai alcuno osasse violare i nostri diritti, tu allora colpiscili con mano ferrea e cingi la tua fronte giovane d'allori, che nessuno nell'impero ti invidierà.

« Sono convinto che seguirai i buoni esempi che non mancano, la Dio mercè, nella nostra Casa, e risponderai alle mie vedute ed ai miei desiderii.

« Bevo alla tua salute, augurandoti buon viaggio, buona riuscita e lieto ritorno. »

Il principe Enrico rispose ringraziando l'imperatore pel comando affidatogli; lo assicurò di non essere mosso che da una sola idea, quella cioè di predicare il Vangelo della persona sacra di Sua Maestà a chi vorrà, e anche a chi non vorrà intenderlo.

« Ecco — conclude il principe — ciò che io scriverò sulle mie bandiere: » e terminò gridando al ben amato imperatore: *Urrà per sempre!*

⁂

In occasione della partenza del principe Enrico l'imperatore ricevette dal vescovo di Breslavia, cardinale Kopp, e dall'arcivescovo di Guesna e Posnania, monsignor Stablewski, telegrammi di fervidi augurii per felice esito della missione affidata al principe.

L'imperatore rispose in termini cordialissimi, dicendo come si sentisse animato da grande fiducia, vedendo che le preghiere di uomini fedelmente devoti tanto alla Patria, quanto alla Chiesa, accompagnano il principe nel suo viaggio.

⁂

La *Stefani* ci comunica da **Kiel**, 16:

L'incrociatore *Gefion* è partito stamane, alle ore 8, per la China, fra le salve della flotta. Alle ore 8,30 il principe Enrico si è recato dal castello a bordo dell'incrociatore *Deutschland*, fra gli *urrà* dell'immensa folla. Poco dopo si recarono a bordo del *Deutschland* il principe ereditario, i principi Eitel, Fritz e Adalberto, e, infine, alle ore 9, l'imperatore si recò dal castello a bordo del *Deutschland*, fra le acclamazioni della popolazione.

Il *Deutschland* issò lo stendardo imperiale ed uscì dal porto fra le salve della flotta e gli *urrà* degli equipaggi.

L'imperatore, i suoi tre figli ed il principe Enrico erano in piedi sul ponte di comando, mentre la principessa Enrico, coi suoi due figli, assisteva alla partenza del *Deutschland* da una finestra del castello.

Guglielmo II da Bismarck.

Rendsburg, 16 (*Stefani*). — Guglielmo arriverà stasera a Friedrichsruhe per visitarvi Bismarck e vi si tratterrà ancora.

Friedrichsruhe, 16 (*Stefani*). — Guglielmo col principe Adalberto è arrivato stasera alle ore 19,15, ricevuto alla stazione dal conte Rantzau.

Trovandosi Bismarck affetto da reumatismo articolare, non potè recarsi alla stazione a ricevere l'imperatore.

Questi, con Adalberto e il seguito, si recarono al castello, donde ripartiranno verso le ore 20,30.

I CATTIVI PASTORI.

Un dramma socialista a Parigi.

Parigi, 15 dicembre.

(A. C.) — Un pubblico veramente *trié sur le volet* assisteva ieri sera alla prova generale della magnifica conferenza del signor Octave Mirbeau, al teatro della Renaissance.

Conferenza, poichè *Les mauvais bergers* (*I cattivi pastori*), questo primo lavoro teatrale dello squisito romanziere, di drammatico, nel vero senso della parola, hanno l'ultimo atto, gli altri quattro essendo una continua esposizione di idee opposte e di acute osservazioni, fatta dai personaggi, intorno alla quistione sociale.

Un ricco proprietario di parecchie raffinerie di zucchero, per eccessiva debolezza, come tentano di dimostrargliele altri capitalisti suoi amici, discese a troppe concessioni in pro degli operai, ne ha incoraggiate le pretese. E le teorie di un anarchico, giunto da poco all'officina, appoggiate dal figlio del padrone, che professa idee socialiste, hanno suscitati progetti di rivolta.

L'*ultimatum* dei lavoranti, non accettato per tardive velleità di resistenza del proprietario, fa sì che lo sciopero si trasformi in sommossa, e le milizie, invocate per triste necessità, fanno sanguinosa strage del popolo.

Una rapida analisi del lavoro, che è forse uno dei meglio scritti di questi ultimi venti anni, è necessaria per far comprendere come, disponendo di un argomento così poco complesso, il Mirbeau possa riuscire a commuovere per tante ore.

Nel primo atto la moglie dell'operaio è in fine di vita. Jean Roule, l'anarchico istigatore, è venuto nella povera casa per trarre seco il compagno ad una radunanza di protesta. Rimasto con Maddalena, anima elevata che comprende le rivendicazioni, le propone di unire le loro sorti.

Mentre si giurano amore, le grida del vecchio annunziano che la madre è trapassata.

Nel secondo atto, alla miseria della capanna è succeduta l'opulenza insolente del castello vicino. In uno splendido *atelier* Genevieffa, la fortunata figlia di Hargand, sta dipingendo i tratti della *mère* Cathiard, la quale, sapendo i suoi senza pane, non è in vena di servire da modella.

La ragazza, incosciente, la tormenta, ma il fratello che, ricco, ma socialista, soffre delle pene dei miseri, rinvia la vecchia.

Tre amici di Hargand, venuti in visita al castello, espongono le loro idee egoistiche di borghesi arricchiti, e spingono Hargand, con grave cordoglio di Roberto, a stringere i freni anzichè compiacere i capricci dei dipendenti. E in quella è annunziato l'avvicinarsi d'una colonna d'operai tumultuanti, ed una pietra, lanciata dal giardino, cade nel mezzo della stanza, segno precursore della tempesta umana che si sta preparando.

Nello studio di Hargand si svolge il terzo atto. Egli ha saputo che Roberto ha assistito al convegno dei contromastri, in cui è stata decisa la lotta, e lo rimprovera acerbamente. A Jean Roule, che, insieme a cinque compagni, è venuto a chiedere le otto ore di lavoro, il risanamento dei locali, un controllo sulle bevande e l'istituzione d'una biblioteca, risponde dure parole.

E il figlio, avendo voluto perorare la causa degli operai, tutti vengono scacciati. Roberto ormai militerà apertamente nel campo avversario.

Il quadro seguente riunisce gli operai ammutinati in un quadrivio della foresta. Alcuni di essi rimproverano a Jean Roule di avere patteggiato con l'oppressore, e lo accusano di essersi appropriato il denaro della cassa di resistenza. Altri, sapendolo innocente, lo difendono. I due partiti si azzuffano, e Jean Roule corre grave pericolo.

Ma è salvato da Maddalena, che nel tumulto riesce a farsi intendere ed a raccontare quanto l'anarchico operò per la santa causa, e persuade i compagni a seguirlo, per prendere con la forza quanto non potè ottenersi con il ragionamento.

In questa scena Sarah Bernhardt è sublime. La sua attitudine, il suo slancio, l'espressione della fisonomia, spiegano come possa frenare il furore dei rozzi nemici dell'uomo amato. La sua voce rauca, che domina quella della moltitudine, ricorda il duello che essa sostiene con Salenconcolo nella parte di Lorenzaccio.

Quando si alza la tela per l'ultima volta, l'incendio e la rivolta hanno desolato il piccolo paese.

Frequenti lettighe passano recando le vittime della repressione borghese. Gli operai non hanno voluto obbedire alle intimazioni del magistrato, ed i fucili dei gendarmi hanno compiuto la loro opera di distruzione.

Ad ogni istante si rinnovano le scene straziant i. Le madri hanno avuti morti i figliuoli nella mischia, le spose i mariti, i fanciulli sono rimasti privi dei genitori. E questi infelici accorrono all'ospedale, stimando somma ventura di trovarvi sofferenti i loro cari, che non videro fare ritorno alle case e non rinvennero al cimitero.

Maddalena è gravemente ferita. Il sangue le inonda la fronte. Aperti appena gli occhi, chiama disperatamente Jean Roule; ma nessuno può risponderle. Hargand promette la sua immensa fortuna a chi gli dia notizia di Roberto.

Jean Roule e Roberto Hargand sono caduti per sempre, mentre frapponevansi per evitare che i fratelli versassero il sangue dei fratelli. I loro cadaveri sono trasportati, uno dopo l'altro, verso il grande carnaio, e Maddalena e Hargand si gettano sopra di essi per dare loro l'ultimo bacio.

Poi Maddalena si ritrae. Essa ha sentito subitamente agitarsi nel seno il figlio del suo prediletto, e, fatto un supremo sforzo, vuole annunziare ai compagni che Jean Roule vive in lui. Ma, per la ferita o per il dolore, cade fulminata.

Questo è, nel suo poetico errore, il nuovo lavoro dell'autore del *Calvaire*, dell'*Abbé Jules* e di *Sébastien Roch*, che dalla prima all'ultima linea meriterebbe di essere trascritto, ma che strappa le lagrime in grande copia senza riuscire ad indicare ciò che accadrebbe nel mondo se *Les Mauvais Bergers* fossero migliori.

Altri scrittori, prima del Mirbeau, tentarono di portare su la scena il dramma sociale ed ebbero eguale risultato.

Ma il grande merito dell'autore dei *Cattivi Pastori* sta nell'avere saputo rendere accetti al pubblico aristocratico della Renaissance caratteri e personaggi che, tratteggiati da altre penne, forse gli ispirerebbero orrore.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — (40)

CASTIGO

ROMANZO

di EDOARDO DELPIT

Nei baci di cui ella ricominciava a coprire Maria Renata bisbigliò:

— Conosci quel signore?

Maria finse di non udire. L'altra si ostinò.

— Sì, tu lo conosci, ho visto che lo conosci. Egli t'ha fatto qualche cosa, ne sono sicura.

— Quale idea!

— Infine, ti dispiace?

— Così, a prima vista, non mi è simpatico.

— Neppure a me. Sta a vedere come lo aggiusto.

— Via, don Chisciotte.... te ne scongiuro....

Fermare Renata quando aveva deciso di battagliare, non era cosa comoda. Ella si gettò a capo fitto nella conversazione dei due uomini, saccheggiando con il più gran piacere tutte le frasi modulate da Préboia. Pareva una scommessa; se il disgraziato apriva bocca, con una interruzione asciutta, una parola piccante, o una scrollata di spalle, glie la chiudevano subito. Egli si sentiva all'indice, si sentiva oggetto di inspiegabili ostilità, e ne era sorpreso. Al primo momento avevano appena accennato a vederlo; ora, ad un tratto, lo ascoltavano attentamente, quasi per canzonarlo.

Fu ben peggio durante la visita alla palazzina. Tutto, per don Chisciotte, era materia a critica; il quartiere mal scelto....

— Ne preferiva un altro? — domandò Alfredo.

— Certamente.

— Quale?

— Non conosco Parigi, io.

— C'è dunque, mi permetta di dirlo, qualche ingiustizia a biasimar la scelta di questo.

— Questione d'impressione.

— E' il signor Morlier che me lo aveva indicato.

— Oh! allora mi ritratto; bellissimo, il quartiere, bellissimo.

Amabile! E di una limpidità di roccia! Era proprio con lui che l'avevano, e ci tenevano a farglielo ben comprendere. Alfredo si prestò di buona grazia alla dimostrazione. D'alto in basso del palazzo continuarono le querele di partito preso. Ogni camera provocava un attacco, una esclamazione di malcontento. La collera ed il dispetto finirono per vincere Alfredo.

— Ma non sono architetto — disse.

— Si vede, signore.

Egli aveva una gran voglia di voltar le spalle, d'andarsene, di piantar là quella gente incoerente. Ma sarebbe stato rinunziare a benefizi necessari; s'irrigidì e lasciò passar le burrasche. Giovanni correva a destra ed a sinistra, estraneo alle scaramuccie, cosicchè Renata aveva il campo libero, e ne abusava. Préboia piegava il dorso, rispondeva ancora gentilmente, reprimendo la collera che sentiva ribollire nel suo interno. Ma un incidente mutò bruscamente il suo stato d'animo; un momento Maria e Renata erano rimaste sole in una camera; mentre egli stava per raggiungerle, udì Renata che diceva:

— In coscienza, mia cara, non trovi questo ridicolo?

Era, tappezzata di stoffe chiare, la futura camera di Giovanni un vero nido d'innamorati, di una squisita eleganza.

— In che trovi il ridicolo?

— Sarà questa la camera di mio marito.

— Ebbene?

— Ma ti rappresenti, tu, qui dentro, un uomo della sua età?

Le pupille d'Alfredo lampeggiarono. Aveva compreso: i ventidue anni di differenza fra i due sposi, se l'uno li dimenticava, l'altra li ricordava; e ciò apparentemente non era il più gran vantaggio di Morlier.

Alfredo fece presto i suoi piani: ogni incertezza era svanita; chiaramente egli vedeva il lato debole della piazza; colla volontà e colla costanza gli sembrava facile di riuscire ad aprir la breccia. Era presunzione certamente; ma non è la presunzione una delle migliori garanzie di riuscita?

Arte d'assalitore e inconseguenza femminile, non ci volle gran tempo perchè la diplomazia d'Alfredo portasse i suoi frutti.

Renata cominciò a riceverlo con piacere; egli si guardò bene di arrestarsi su una così buona via e seppe rendersi indispensabile. Ben presto sul piede di una grande intimità, egli potè misurare la straordinaria influenza di Renata; i suoi menomi capricci, per Giovanni erano ordini. Quand'ella parlava, Morlier si inchinava, sorrideva, eseguiva, colla commozione e colla gioia di un fachiro in estasi davanti all'idolo che si degnasse di rivestirsi di carne a fine d'esprimere una volontà. Préboia scontava il tempo in cui l'idolo, a sua volta, si farebbe schiavo, ma di un padrone che non fosse il legittimo proprietario. Freddamente egli ne meditava la caduta, ma siccome si stimava uomo abbastanza abile per lavorare a due conquiste ad un tempo, i suoi calcoli non lo stornavano dal suo nuovo sempre più vivo per Cristina di Bèvallo. In quella corte a partita doppia, una molto stringente e calda, l'altra ancora meno ardita, egli provava un piacere grandissimo. Accanto alla robusta bellezza bruna di Cristina, le grazie un po' gracili della bionda Renata facevano un contrasto pieno di seduzione. Egli si divideva fra le due donne, e quando le circostanze lo obbligavano a dare a questa una parcella del tempo abitualmente consacrato a quella, erano rimproveri, agrodolcine piccante in modo apprezzabile.

Una sera d'opera, Cristina lo vide nel palco di una elegante signora, sconosciuta a tutti coloro che erano in palco con lei, e, pel momento, punto di mira di tutti i cannocchiali. Il volto le ricordava vagamente un volto di già visto; ma dove? in qual salone? in qual periodo della sua vita? Ella non poteva ricordarsi. Stava per mandare Alberto per informazioni, quando la signora sconosciuta s'alzò, uscì dal suo palco, e con lei tutti quelli che la accompagnavano. L'indomani, il suo adoratore non aveva ancor posto piede nel suo salotto che ella già lo assaliva con domande. Alfredo esitò dapprincipio come un uomo che sa e che vuole custodire un segreto; poi, come un innamorato che non riesce a serbarne alcuno:

— Sono gli sposi Morlier, — disse; — ma ho ordine di non udmirarli.

— Perchè?

— Perchè vogliono darsi il piacere dell'incognito.

— Andando all'opera?

— Un capriccio della giovane signora, che ne ha di molti; ma, di quello, ella s'è pentita, perchè avete visto che non s'è fermata.

— Sì, se n'è andata, appunto mentre io stava guardandola col cannocchiale. Ma perchè si nascondono?

— Mistero dell'alcova!.... Sposi novelli....

— Ah!

— La piena luna di miele.

Cristina cercava nella sua memoria: i tratti della signora Morlier dove li aveva visti?

(*Continua*).

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima — Capitale L. 30,000,000 interamente versato

Sede centrale **MILANO** — Sedi: Firenze-Genova-Roma-Torino

Situazione dei conti al 30 novembre 1897.

ATTIVO	L.	PASSIVO	L.
Numerario in Cassa	5,694,254 99	Capitale Sociale (N. 40,000 Azioni da L. 500 caduna e N. 4000 da L. 2500)	30,000,000 —
Fondi presso gli Istit. d'Em.	290,104 14	Fondo di riserva	142,089 45
Cassa Cedole, Titoli estratti e valute	714,155 63	Fondo speciale disponibile	1,318,000 —
Portafoglio Italia	19,944,626 58	Azionisti Conto divid. 1896	2,972 50
Portafoglio estero	9,759,361 43	Depositi in Conto corrente	20,720,660 50
Effetti all'incasso	613,467 08	Buoni fruttiferi a scadenza fissa	2,476,428 40
Riporti	23,145,370 78	Accettazioni commerciali	5,452,411 96
Effetti pubblici di proprietà	8,114,986 37	Assegni in circolazione	920,411 64
Anticipazioni sopra Effetti pubblici	157,140 45	Cedenti di effetti per l'incasso	1,634,985 83
Corrispondenti - Saldi debitori	52,466,637 46	Corrispondenti - Saldi creditori	44,450,316 07
Partecipazioni	975,560 04	Esattoria Civica di Milano	470,089 46
Accomandite	200,000 —	Creditori diversi	4,709,770 56
Beni stabili (Sedi della Banca)	1,287,421 70	Depositanti di titoli a garanzia operaz.	920,396 —
Mobilio e spese d'impianto	171,574 27	Depositanti di titoli a cauzione servizio	1,281,800 —
Debitori diversi	1,719,883 60	Depositanti di titoli a libera custodia	135,930,190 —
Titoli in deposito a garanzia operaz.	920,396 —	Avanzo utili esercizio 1896	70,878 79
Titoli in deposito a cauzione servizio	1,281,800 —	Utili lordi dell'esercizio corrente	2,252,601 81
Titoli in deposito libero a custodia	135,930,190 —		
Spese d'Amministrazione e Tasse dell'esercizio corrente	1,077,290 05		
L.	261,864,700 08	L.	261,864,700 08

I Sindaci

Dott. S. ALLOCCHIO — A. DESOZZI — Rag. G. SACCHI. 13616

La Direzione: JOEL — F. WEIL. *Il Capo contabile:* A. COMELLI.

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C.